

## Diritti tv, la Lega trova l'accordo

Carraro: «Situazione sbloccata». Ancora ombre sul "chiaro"

**MILANO** Ventotto società su 38 hanno detto sì, nessuna ha esplicitamente detto no. Passa in Lega Calcio l'accordo sulla ripartizione dei proventi da diritti tv e da totogiocchi. Le società hanno votato per la prima volta da due anni, cioè dal tempo dell'elezione di Franco Carraro alla presidenza e il presidente ha potuto annunciare che «la situazione si è sbloccata». La Lega china il capo all'antitrust che la sta «indagando» e riconosce che tutti i diritti tv sono soggettivi (quelli in chiaro come quelli criptati), ma per volere della maggioranza delle sue società riceve il mandato a trattare con le emittenti per ottenere le migliori

condizioni di vendita (teoricamente per chiaro e criptato, di fatto per il chiaro). Purché questo, ha precisato Carraro, non vada contro le leggi: cioè contro quelle che saranno le valutazioni dell'antitrust. Chi vuole può trattare da solo o in consorzio con altre società, e chi preferisce può affidare alla Lega il suo mandato a vendere. Quattro erano le società assenti all'assemblea: Lazio, Roma, Fiorentina e Cremonese. Tre (Venezia, Piacenza e Lucchese) erano assenti al momento del voto. Altre tre (Parma, Sampdoria e Perugia) si sono astenute. Nei fatti, per quanto riguarda il criptato, la Lega non trattapù: «La riunione - ha

detto Carraro - ha sancito che questi contratti li faranno le società». Per ora sulla piazza del criptato c'è solo la piattaforma di Telepiù, con la quale 7 società (Juve, Milan, Inter, Napoli, Bologna, Cagliari ed Empoli) hanno già da tempo firmato il contratto per le prossime sei stagioni. Telepiù lavora a marce forzate per concludere altri contratti, ma Lazio, Roma, Fiorentina e Parma hanno stipulato un accordo (attorno al quale stanno raccogliendo altre società) per «cercare» un'altra piattaforma. È sui diritti in chiaro che sembra trasferirsi il fronte di conflitto in Lega. Franco Carraro ha infatti tenuto a sottolineare che «la

maggioranza dell'assemblea ha detto che è meglio che questi diritti li venda la Lega. È meglio per il calcio, per lo sport, per l'utente». Ma la maggioranza non è l'unanimità. La ripartizione dei proventi: per il criptato, un 30% va alla Lega, che lo ripartisce secondo criteri di mutualità. La società ospite percepisce poi un 18%, come per gli incassi dello stadio. Per tutti gli altri introiti, secondo quanto si è limitato a dire Carraro, la ripartizione viene divisa più premiate le piccole società. Alla serie B andrebbe un minimo annuo garantito di 200 miliardi, secondo un accordo informalmente raggiunto la scorsa settimana.

### CALCIO

Il Real Madrid rompe con Capello torna alla carica con Lippi

■ **Fabio Capello non tornerà ad allenare il Real Madrid, almeno per questa stagione, ma forse neppure per la prossima finché sarà presidente Lorenzo Sanz. Le trattative per sostituire sulla panchina l'olandese Guus Hiddink si sono interrotte. Secondo la «Radio Nacional Española» (Rne), Sanz punta ora su Marcello Lippi, la sua passione da sempre. In alternativa Sven Goran Eriksson, oppure Radomir Antic. La direzione del Real si è messa subito all'opera sul fronte Lippi, cercando di capire se il suo sì all'Inter per la stagione prossima sia stato già formalizzato nero su bianco.**



## Belmondo, l'oro continua

Sci nordico, bis mondiale dell'azzurra nella combinata

### ALDO QUAGLIERINI

**ROMA** L'Italia riscopre una stella. Suonano le campane nel cuneese, così come le vittorie della Ferrarri riempiono le piazze di Maranello, ma stavolta è un'intera nazione che sembra reclamare la sua parte di entusiasmo. La vittoria è sempre bella ma acquista un sapore più intenso quando è inaspettata, e l'oro conquistato ieri da Stefania Belmondo, nella combinata, richiama trionfi dai quali ci stavamo disabitando, dopo l'abbandono di Tomba e il declino della Compagnoni.

Così, l'Italia ritrova una stella; capace di vincere due volte in quattro giorni, battere atleti più giovani, e risorgere ad un'età venerabile per uno sport così faticoso come lo sci nordico, trent'anni. Stefania è tutto questo; ha neutralizzato l'estone Smingun, ha ridimensionato la russa Gavriljuk, ha distrutto la norvegese Martinsen. Partita ottava, con un ritardo di 43" e 7" dopo la 5 km di lunedì, ha recuperato lo svantaggio nella prima parte di questa 10 km ad inseguimento e poi è corsa via veloce verso la vittoria. Un trionfo da lasciar sbalorditi, da strappare l'ovazione del pubblico austriaco di Ramsau, che già l'aveva vista vincere l'anno scorso e la accoglie spesso sulle sue piste quando si allena. Tutto questo, sotto un tempo da lupi, situazione, questa che, alla vigilia, la preoccupavano non poco.

«Mi sono ripresa la rivincita», ha detto poi lei, scherzando sul fatto che pur essendo considerata imbattibile nel «pattinato», finora, in questa stagione, non aveva brillato. «Mi sono presa la rivincita, forse perché per la neve e il vento che ci ostacolavano non mi sono resa conto di aver attaccato così forte». E che attaccò, invece! È avvenuto in un lun-

traporzio, e in tutta la valle Stura. Oltre alla sirena d'allarme dell'albergo «Regina delle Alpi» (già messa in funzione per il primo oro) si sono uditi a lungo i rintocchi delle campane della parrocchia di Pietraporzio e persino quelli della piccola cappella di Pontebardo, quella più cara a Stefania, che abita accanto. Messaggi di congratulazioni, sono arrivati da ogni parte. Anche dal ministero dei Beni Culturali. Inorgoglisce la vittoria di Stefa-

nia, anche perché è una delle prime atlete, è bene ricordarlo, che ha aderito alla campagna antidoping «Io non rischio la salute» che prevede severi controlli.

Stefania esempio di successo pulito, dunque, e simbolo vincente dell'Italia, ora che la piemontese ha raggiunto Tomba nel totale di medaglie d'oro conquistate: cinque. È un'indimenticabile giornata dei mondiali, questa, che termina con il pubblico di Ramsau che applaude.

daglia d'oro di combinata e il titolo nella 30 km. Forse, proprio analizzando questi trionfi si scopre il segreto di Stefania, l'ambiente. «È vero - ammette lei - mi condizionano. Alle gare preolimpiche del '97, per esempio, eravamo in un albergo bellissimo, in mezzo agli alberi, pieno di vita. E vinsi. Lo scorso anno, a Nagano, mi sembrava invece di soffocare: dalla finestra vedevo solo alberi rotti dal vento, uscivo dall'albergo e non c'era niente. Una tristezza». A Ramsau, per fortuna, la Belmondo giocava in casa. «Qui va tutto bene, a parte il tempo. Ramsau è la mia seconda famiglia. E poi sono contenta perché papà e mio marito Davide mi hanno visto vincere. Sono arrivata con 40 persone del mio fans club».

Così, è arrivata al traguardo, con i suoi sostenitori impazziti dalla felicità e lei, a braccia alzate a salutare il suo pubblico. Baci al cielo ed esplosione di gioia. Finita la gara è scoppiata la festa anche in Italia. Al paese natale, Pie-

### L'INTERVISTA

## Nones, ricordi e giudizi «Stefy, classe e grinta»

### STEFANO BOLDRINI

Mercoledì 7 febbraio 1968 nel bel mezzo del mattino nelle scuole di Trento furono sospese le lezioni. Una pausa di festa: Franco Nones, un piccolo grande sciatore italiano di centosessantotto centimetri di altezza, aveva vinto la 30 km alle Olimpiadi di Grenoble, primo atleta del mondo a rompere l'egemonia di sovietici e scandinavi. Il vicebrigadiere Nones indossò in gara il pettorale numero 26. Non era considerato tra i favoriti, anche se aveva alle spalle il bronzo conquistato ai mondiali di Oslo del 1966. Nones diede una lezione a tutti: l'argento, il norvegese Odd Martinsen, fu distanziato di cinquanta secondi. A Castello di Fiemme, paese natia dello sciatore italiano, quel giorno anche la neve risse. Oggi Franco Nones è un affermato imprenditore, dimensione casa e bottega. Ieri, nel suo nego-

zio di Castello di Fiemme, tutti a parlare del secondo oro conquistato ai mondiali di Ramsau da Stefania Belmondo.

**Che cosa c'è dietro ai successi di Belmondo?**

«Due cose: una grande classe e una determinazione fuori dal comune. La classe ha permesso a Stefania di riproporsi ad alti livelli per un decennio, mentre il carattere le ha consentito di superare in bellezza i periodi difficili legati agli infortuni».

**I due ori hanno ancora più valore se consideriamo che la Belmondo non è mai stata sfiorata dal doping...**

«Certe volte per capire basta seguire il curriculum di una carriera. C'è chi ha stagioni intense,



Stefania Belmondo felice, saluta i suoi sostenitori dopo la seconda vittoria ai mondiali di sci nordico di Ramsau. L'azzurra raggiunge in questo modo Alberto Tomba nel totale di medaglie d'oro conquistate: cinque

## Valbusa terzo, ma è un bronzo «stratosferico»

**RAMSAU** «Per conquistare la mia medaglia ero pronto anche a dare una spinta a Daehlie, se non si spostava. È la fine di un incubo». Bastano poche parole per mostrare la grinta con cui Fulvio Valbusa ha conquistato la sua prima medaglia individuale. È salito sul podio per un bronzo in combinata. Dopo il quarto posto nella 30 km di venerdì sembrava che il destino riservasse all'azzurro una nuova beffa. «Ormai pareva una maledizione - conferma Valbusa - hai presente quando senti le medaglie a portata di mano e non riesci mai a prenderle? Quando Alsgaard mi ha passato, ho pensato che anche oggi arrivava la medaglia di cartone dice l'azzurro - ma ho avuto la forza di reagire. Ho tenuto duro e spesso anche le energie che non avevo». La svolta della gara è arrivata improvvisa: «Sono uscito da una curva e mi sono trovato Daehlie davanti, che arrancava». «In un primo momento ho pensato ad un atleta in defaticamento - dice Valbusa - ero molto affaticato, ma ho provato a scendere, era finalmente l'occasione della vita: Daehlie era a un metro, Isometsae, Mae, Prokurorov e Stadlober mi braccavano. Ho pensato di rimanere in scia al norvegese. «Me lo curo in discesa», ho pensato, «e poi in salita provo a scappare». L'ho passato sul cavalcavia e se non mi lasciava pista ero pronto a dargli una spinta, stavo vincendo la mia medaglia. Vinta contro un fuoriclasse come Daehlie è praticamente d'oro. È stratosferica».

ma brevi e chi invece, come Stefania, da un decennio frequenta i podi di tutte le migliori competizioni internazionali».

**Ai tempi di Nones, che cos'era il doping?**

«Era una chiacchiera. Si parlava di strane pratiche nei paesi dell'Est, in particolare sorprendevo la forza sportiva della Germania Orientale, ma oltre i sospetti e le favole non si andava».

**Classe e determinazione dietro ai successi della Belmondo: come si costruisce in uno sport duro come lo sci di fondo il rapporto con la fatica?**

«Il segreto è negli allenamenti. In gara la fatica pesa di meno perché ci sono la competizione e il sostegno del pubblico. Il problema è quando lavori da solo, quando macini decine di chilometri al

freddo e magari ti viene voglia di mandarla in vacca, di mollare».

**Quali sono i pensieri che passano per la testa di un atleta impegnato in gare massacranti come la 30 km?**

«Ti passano per la testa tante cose legate alla gara: ti concentri sui movimenti, studi gli avversari, cerchi di intuire gli stati d'animo dei rivali più pericolosi. Ai miei tempi si faceva molta attenzione a non rompere gli sci, erano in legno di betulla e bastava poco per spezzare la punta».

**Nones interruppe nel 1968 l'egemonia degli atleti nordici. Oggi, alle soglie del Duemila, per primeggiare nello sci di fondo meglio le doti naturali o il campione costruito?**

«Ai miei tempi le doti naturali erano essenziali. Oggi è più facile costruire il campione. I talenti nascono anche ora però se non s'impegnano vengono sorpassati da chi si allena il doppio».

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

# LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

## l'Unità

